

Prezzo di Abbonamento

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

La associazione e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28. Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Udine, 26 settembre 1933.

La città è tutta animata in questi giorni, festa di sacerdoti, la perorano in tutte le sue piazze ammirando tante bellezze antiche e moderne: il contegno dei Romani, e di alcuni puri del buzzurri e veramente edificante: non un motto, non un'insolenza, non una villania... consoliamoci... pare finalmente che anche i buzzurri abbiano imparato la creanza.

In questo punto torno da S. Lorenzo extra moenia ove stamattina si è radunato il pellegrinaggio. L'ora fissata era alle ore 8 ant. ma la Messa del pellegrinaggio non cominciò che dopo le 9, litata in tutti gli altari della Chiesa i sacerdoti pellegrini celebravano Messa assistiti tutti da altrettanti sacerdoti. E poi tutti si prostrarono dinanzi alla tomba del S. P. Pio IX. Dinanzi a quella tomba, dinanzi a quel marmo che chiude i resti mortali di uno dei più grandi Pontefici mi sono ingioiellato anch'io... ho pregato... ho pianto... era la prima volta che vedeva quella tomba dopo che i barbari d'Italia avevano cercato di gettare in Tevere le ossa in essa racchiusa. Ma, santo Dio, esultate, e quando suonerà l'ora del trionfo?

M'alzai... diedi un'occhiata in giro alle pareti della cripta dove sono appese moltissime corone: in via di bellissima con quest'iscrizione: *L'Italia al martire invito, un'altra pure bellissima coll'iscrizione: A Pio IX la sua Roma e poi quella della mia Venezia, di Firenze, di Milano, di Torino, di Treviso: quella mandata dall'Olanda, alcune francesi ecc. ecc.*

Terminata la Messa all'altare maggiore, i sacerdoti preceduti dalla croce fecero il giro della Basilica cantando: *Il Miserere* e il *De profundis*. Che spettacolo! Erano oltre mille sacerdoti che pregavano per l'anima di un grande sacerdote, del Vescovo di Roma, del Pontefice dell'Inmacolata.

Poi l'Arcivescovo di Palermo ascese il pergamo, ma mi compiacqui se non posso darvi neppure un sesto del breve discorso: la voce bellissima del Prelato non arrivò fino a me, quantunque fossi poco lontano dall'altare.

Staggera alle 5 a lunanza preparatoria a S. Apollinare e domani alle 8 funzione del Pellegrinaggio a S. Pietro e poi udienza pontificia. Vi terò informati.

La commemorazione della breccia fatta Domenica dalla radiologia passò quasi inosservata. Alle 3 si radunarono varie associazioni in Piazza Barberini per muovere tutte

insieme a Porta Pia. Ho voluto prendermi il divertimento di contare gli agenti della pubblica forza: c'erano pienamente 60 carabinieri, 40 questurini, e 4 delegati di P. S. I fogli radiati dicono che il governo mostrò di aver paura; i delegati pagottisti dicono che furono 4 radiati che ebbero paura... chi dei due abbia ragione, vattela, pesca.

Ingressato per via dei soliti curiosi, le associazioni democratiche arrivarono alla trappola famosa Porta... Quel che abbiamo detto e fatto non ve lo saprei più, perché ho creduto meglio partito di andarmene a pranzo, ma certo dovettero tener la piva in sacco perché fuori della Porta c'erano in gran numero carabinieri a cavallo e due compagnie di linea.

Per conoscere come vada consumato e speso il denaro dei contribuenti vi spetti sapere che la Corte dei Conti registrò l'altro giorno due spese curiose: quella occorrente per il mezzo di farsi offrire dagli impiegati del Ministero degli Esteri a Sua Eccellenza Mancini nel suo giorno natalizio, e l'altra per la compra delle medaglie regalate da governi esteri ad alcuni impiegati. E poi la Corte dei Conti non vuol registrare la somma per la pensione ai Gravati!!!

Sono sempre le solite cose!

Discorso di Mons. Arcivescovo di Palermo

Riproduciamo dall'Osservatore Romano il discorso pronunciato in S. Lorenzo da Mons. Arcivescovo di Palermo e di cui è cenno nella nostra corrispondenza romana.

Questo luogo già tetro per la sua destinazione, e questa tomba, sopra cui si legge *Ossa et cineres Pii IX*, se da un lato ci fanno ripiegare in noi stessi per meditare sulla vanità delle umane cose, dall'altro ridestano in noi altissimi sensi di dolore, ripensando a Colui, che già da più che cinque anni ancora lamentiamo perduto. Son qui le ossa, son qui le ceneri di quell'Angelo della Chiesa universale, che in tempi pericolosi fu da Dio deputato a reggere e governare la nave della Chiesa, dalle onde battuta ed agitata, e che per più di sei lustri ebbe a condurre, a confortare ed a sostenere la cristiana società. Son qui le ossa e le ceneri di quell'Angelo di amore, che fu l'arbitro dei cuori di duecento milioni di cattolici, che palparono del più vivo affetto per Lui, e con Lui diviserò le pene e le gioie, l'umiliazione e i trionfi. Son qui le ossa e le ceneri del grande Pontefice della Inmacolata e del Concilio Vaticano, di questo Papa privilegiato che fu Pio IX, la cui

memoria sarà immortale, come inestinguibili saranno, in noi, i fiocchi avremo fiato e vita i sensi del vostro amore per Lui. — Io l'Angelo il Padre mio: e chi di voi non l'ama al pari di me?

Oh amati ricordanza! Cadde mestissimo il giorno 7 di febbraio del 1878 e quando la prece, che salutò la Vergine Santissima con le parole dell'Angelo, era sulle labbra di tutti i fedeli, Maria chiamò a sé il suo diletto figliuolo, che tanto l'aveva venerata ed esultata vivendo. Il Cielo lo aveva invitato alla terra: ed il pio Pontefice, riprendendo le parole del divino maestro: *Quis consummavit quod deus incipit ut faciamus tota alla terra volò con la pace e la serenità del giusto a ricevere tra le braccia di Maria e tra il plauso di tutti i santi del Cielo quella corona di gloria, che l'eterno giudice ha preparato agli eletti.*

Godì, o anima eccelsa, del guiderdone che era dovuto alla tua virtù, alle tue opere e ai tuoi sacrifici. Al tuo dipartire da questa terra da tutte le parti del mondo fu un grido irrefrenato di una moltitudine di voci che confessando la tua grandezza e la tua virtù sulla terra, ritennero pienamente il tuo gaudio eterno fra i cieli. E noi, parte notevole del sacerdozio italiano, che ebbe per Supremo Garante, Noi che non fummo gli ultimi ad amarti in terra, peregrinando ora o Roma per venerare la tomba del Principe degli Apostoli e confortare l'animo addolorato del sapiente Pontefice, tuo degno successore, vediamo a spargere una lacrima sulla tua tomba, e a dare un bacio di pace alla ossa tue.

Signori: In un momento, in cui si apre il cuore più che la mente, non è ad andare spazioso nei campi oratori per rimemorare le gesta che illustrano la lunga vita del compianto Pio IX, gesta che veramente lo resero grande in faccia a Dio ed agli uomini. Capo della cristiana famiglia e maestro infallibile della verità, e custode integerrimo della Fede e della morale, grandi contrasti Egli ebbe a sostenere, essendosi la mano dei potenti, e l'opera dei tristi patriottici dai potenti aggravata sopra di Lui che rappresentava per diritto divino la grande figura del Romano Pontefice.

Signori: il Romano Pontefice, per compiere la sua spirituale missione sopra tutta la terra, aveva mestieri di libertà e di indipendenza. Nei secoli delle persecuzioni, e sotto la persecuzione dei Cesari, il martirio era la prova insieme e la garanzia della indipendenza e della libertà della Chiesa. Ma uscita questa dalle Catacombe, e proclamato il suo diritto di essere, e mutata la condizione dei tempi, che si fecero cristiani, era d'uopo al supremo pastore delle anime una sfera sicura di azione per im-

primere un libero movimento al resto della gerarchia cattolica, ed al corpo dei fedeli sparsi dappertutto. Colui che era costituito maestro infallibile del vero non doveva incontrarsi in ostacoli, che ne impedissero la universale circolazione. La indipendenza della coscienza in tutti i fedeli del mondo si legò strettamente a quella del loro Padre e Maestro.

A sostenere frattanto il baluardo della cattolica libertà ebbe a lottare fortemente il compianto Pontefice, geloso di tramandare integro ai suoi successori il mandato del divino maestro, *Pasce agnos, pasce oves meas.*

E chi di noi può negare, come nella lotta sostenuta dal gran Pio IX, infuso nel Cattolicesimo uno spirito novello con la vigoria di una novella vita? Pio IX mostrò veramente grande con l'impetuosa della sua virtù, e con la sua costanza di fronte alle violenze degli uomini e dei tempi, sostenitore della immutabilità dei principi eterni. Senza dubbio la posterità impazzita lo saluterà col soprannome di Gr. n. s.

Ma pensiamoci bene, o signori, e siamo cristiani. Anco i grandi scendono nella tomba, ed un loro sarcofago è sempre una lezione per cristiano. E questo sarcofago abbastanza umile, che qui vediamo, e che racchiude le ossa e le ceneri di Colui, che fu il più grande dei Monarchi, questo sarcofago ci rivela, che l'Idolo solo è grande, e che i potenti della terra sono una immagine assai fioca e limitata della grandezza di Dio. Sono sempre uomini i grandi della terra, e per la fragilità della carne anco i cuori più religiosi vanno soggetti ad essere tocchi dalla mondana polvere.

Noi sappiamo l'eroismo della virtù, di cui Dio sempre saggio irrefragabile il compianto Pontefice in tutta la sua lunga vita. Il visse pio, magnanimo e giusto, morì pio, rassegnato e virtuoso. Epperò confidiamo che Colui, il quale si facilmente e di gran cuore perdonò nell'ampiezza dei poteri delle Somme Chiavi a peccatori grandi e piccoli, loro aprendo le braccia e con le braccia le porte del Cielo; oh! si confidiamo, che purificato da ogni mondana polvere abbia di slancio conseguito la gloria del Creatore, e sia andato nel riposo dei giusti. Pure più che la necessità per Lui, è il dovere di figli, che ci spinge ad una prece col rito mestissimo della Chiesa in suffragio dell'anima eletta. Gli Angeli della pace la sorreggano delle loro braccia. I cuori sacerdotali di Gesù, Giuseppe e Maria da questa anima vi ripieno glorificati sulla terra, l'accoglano nel fuoco del loro amore. Ed il Paradiso esultante allietti di pace e requie sempiterna nel cospetto di Dio.

180 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Nessun nome stava ancora segnato su quella carta; Ferrante determinò di scrivere, al suo quando avesse trovato in un calendario repubblicano il nome ed il prenome che lo potevano classificare fra i patrioti di cui la Nazione poteva andare superba. Il visconte moveva lentamente per la città, esaminando l'aspetto delle osterie e degli alberghi, e domandando a sé stesso quale di quelle case uccide e sospetta poteva offrirgli senza rischio immediato un sufficiente ricovero.

D'altra parte ei non era senza inquietudine. Nella sua frusta di spogliarsi degli abiti di gentiluomo, non aveva pensato che vi lasciava l'aspetto di un povero. La pelle di cervo che gli stava sul dorso conteneva, appena pochi soldi. Dare il suo vero nome era un correre incontro alla sua propria perdizione; mettere in un albergo senza sapere come pagare lo scotto era esposto a disturbi non meno gravi. — Il visconte di Bazzani, equipollente a trovarsi in un grande impaccio, quando si accorse che portava tutto in un colpo, un di più di un di più prezzo.

— Son salvo! pensò.

Nella speranza di trovare presto una bot-

tega di gioielliere, Ferrante affrettò il passo osservando le mostre dei negozi nelle quali apparivano tele di cotone, ma non gioielli.

Finalmente la vetrina d'un orologiaio gli si offerse allo sguardo, e a fianco del nome del raccomandatore d'orologi, lesse con gran soddisfazione: *Si congerano ori, argenti e gioielli.*

Ferrante spinse la porta ed entrò. Al rumore che fece, un ometto macilento e pallido alzò il capo, diede agli occhi un rapido colpo che li fece risalire dal naso sulla fronte, poscia attese che l'avventore esponesse quanto si aspettava dalla sua abilità.

Senza parlare, senza salutare, Ferrante si avvicinò al banco, si tolse l'anello dal dito e lo pose dinanzi al vecchietto, domandandogli laconicamente:

— Quanto?

Danièle Lampmann prese il gioiello, lo guardò, fece giocare la luce sulle facce di esso, poscia fissando i suoi occhietti grigi sul visconte:

— Venti scudi, rispose.

Ferrante si mise a ridere.

— Buon uomo, replicò, voi siete, non ne dubito, un eccellente orologiaio, ma certo intendete poco di brillanti.

— Bah! disse Danièle Lampmann, eppure ne ho veduti molti.

— Avrei voluto conoscerli in quel tempo.

— Perché?

— Perché si sarebbero pagati a buon prezzo, giusta quanto stimato questo anello.

— V'ingannate, cittadino, io sono un eccellente lapidario; abito quindici anni in Olanda, e lavorai in Amsterdam.

Ferrante tese la mano.

— Rendetemi il mio anello, disse di tratto.

— Un momento: come siete focoso, giovanott!

— Ho fretta.

— Di conchiudere l'affare?

— Ve lo ripeto, restituitemi l'anello.

— V'aggiungerò cinque scudi, disse Danièle.

— Ve lo ripeto, voi siete o un ignorante o un pazzo. Questo diamante che valuto venticinque scudi, costerà sei mila lire.

— E' possibilissimo, disse Danièle con indifferenza.

— Ancora una volta, a me l'anello.

— Lo guardo, giovanotto, lo ammiro, giacché è davvero una bella pietra, si una bellissima pietra, così bella, che sono sorpreso di vederla in vostra mano. Certamente voi siete affatto libero, di non vendermela, ma io conservo il diritto di meravigliarmi che un gioiello di questo genere appartenga ad un giovane vestito di una pelle di cervo.

Sapete bene, la Nazione è scrupolosa; i magistrati repubblicani sono integerrimi, ciascuno di noi deve vegliare alla stretta osservanza della legge: è mio dovere di non restituirvi un anello di tanto valore, se non dinanzi un magistrato affinché sappia da voi in che modo lo avete avuto.

— E dirò a questo magistrato, rispose Ferrante, che voi mi avete offerto venticinque scudi.

Danièle si pose a ridere.

— Volevo prima assicurarmi se voi ne conosceste il valore.

— In tal guisa mi tendevate un tranello?

— E' possibile.

— E se l'avessi venduto?

— V'avrei sborsato venticinque scudi.

Miserabile Giudeo! esclamò Ferrante.

— Ragioniamo, ragioniamo, cittadino,

disse Danièle; o questo anello è roba vostra, ed allora non siete quello che indica il vostro abito, e merco il denaro che riceverete da questo gioiello farete passaggio in Inghilterra: ovvero lo avete rubato, ed importa alla giustizia sapere chi.

Un lampo di rabbia brillò negli occhi di Ferrante; il suo pugno piovve sul banco, ed una esclamazione insolente gli uscì dalle labbra.

Il piccolo ebreo s'alzò.

— Andiamo alla azione, disse, la potrete intendere.

Il visconte, capì che doveva lasciarsi derubare sotto pena di vedersi imprigionare sull'istante, e rispose bruscamente:

— I venticinque scudi! datemi i venticinque scudi.

— Ah! al pensò l'ebreo, sapevo bene che sareste caduto.

Contò lentamente le monete, come se le rimpiazzasse; Ferrante se le mise in tasca ed uscì dalla bottega.

Oramai poteva entrare in un albergo. Dopo aver lungamente ispezionato una casa sormontata da una insegna che diceva: *Al vero Patriota*, Ferrante ne salì i gradini e s'avanzò verso la padrona di casa, grossa viragine rubiconda, arrochita, che sorvegliava tre fornelli distribuendo scapellotti a quattro fanciulli acidi e mal pettinati la cui capigliatura arruffata era sormontata da un berretto rosso.

— Potete darvi alloggio? domandò Ferrante.

— Temete di squarciarvi la bocca, se mi chiamate cittadina? disse la megera dando uno sguardo sospettoso al nuovo venuto.

(Continua).

L'UDIENZA PONTIFICIA

AL PELLEGRINAGGIO DEI SACERDOTI ITALIANI

In attesa che i giornali di Roma ci rechino il testo dell'indirizzo dell'Emmo Alimonda e del discorso del Papa ai sacerdoti italiani, ne riproduciamo un largo sunto dai telegrammi dell'Unione, aggiungendo alcuni particolari relativi all'udienza.

Dopo la funzione del pellegrinaggio nella basilica di S. Pietro i pellegrini entrarono in palazzo, ricevuti dalla Commissione permanente dei pellegrinaggi.

L'udienza ha avuto luogo nella grande aula sopra l'atrio della Basilica Vaticana, dove ebbe luogo l'ultima santificazione.

Le guardie svizzere, polatine e i gendarmi pontifici formavano il cordone.

Il trono sorgeva in mezzo all'aula, contro la parete di fronte alla gran loggia che dà sulla piazza.

Il trono era circondato da un doppio emiciclo; il primo, formato di ricchi seggi per Cardinali, il secondo, di banchi per Vescovi; lo spettacolo era imponente.

Il Papa è entrato a mezzogiorno, circondato da tutta la sua nobile Corte, da moltissimi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi e scortato dalla guardia nobilita.

L'indirizzo letto dal Cardinale Alimonda è commovente.

E' vanto del nostro secolo — disse — l'unione dell'Episcopato col Papa. I Vescovi italiani sono uniti al Papa come i Vescovi dei tempi apostolici.

Considerando le discordie morali degli italiani, consolosi sempre al vedere l'unione dell'Episcopato, che copre col suo manto gli italiani travati.

Fu detto che il basso clero non è unito al Papa. Calunnia! Ogni sacerdote si sdegna.

Protestò che il clero ama il Papa ed è pronto al sacrificio della vita. Questo è il significato del pellegrinaggio.

L'Arcivescovo di Torino elogia la fedeltà del clero subalpino.

Il clero italiano sospira la prosperità e la libertà dell'impero della Santa Sede, che è l'Arca santa attorno a cui si stringe, dividendone le pene e le gioie.

I pellegrini sono oggetto d'amore, e veri italiani rappresentano il popolo italiano. Domandano un consiglio e una parola d'incoraggiamento al Papa per combattere.

Il secolo di Leone XIII non è il secolo dei pusillanimità; è il secolo in cui i preti sono invincibili.

Il mondo potrebbe vedere attorno al Vaticano un'arena di martiri, ma non vedrà mai un deserto!!!

Tutto l'indirizzo e questa ultima parola suscitavano un entusiasmo indescrivibile.

Applausi immensi e grida di *Viva Alimonda!*

Sorse allora a parlare il Papa. Disse che conosce il vincolo e l'unione che stringe l'Episcopato e il Clero italiano al Papa. E questo è il suo maggior conforto, la sua forza e la sua gloria, che tentano rapire con ogni arte i comuni nemici.

Si calunnia il clero dicendolo nemico del proprio paese, sperando di staccarne una parte per farla servire ai loro biechi disegni. Né forse manca, fra chi meno il dovrebbe, qualcuno che presta mano a un'opera così tenebrosa.

Si mira allo stesso scopo quando si prova di allontanare il clero dalla soggezione dei Vescovi; quando si promette di migliorarne le sorti; quando si alzano contro di esso il pubblico odio e il pubblico disprezzo.

Voi sventate gli empî conati, sfidando privazioni e pene.

Siete convinti che vuol male all'Italia chi tenta scuotere l'unità religiosa.

Opponendovi a ciò, voi mostrate di amare veramente l'Italia; adoperandovi a conservare il popolo cattolico, voi prestate il maggior servizio alla patria.

Voi vi mostrate i migliori amici dell'Italia volendo salvi i diritti e le prerogative della Sovranità civile dei Papi, oggi indispensabile perchè non sia bugiarda la libertà della religione, e perchè il Papato e la maggior gloria, sorgente di prosperità e grandezza per l'Italia.

Conchiude raccomandando l'unione e la docilità ai Vescovi; di raddoppiare lo zelo, la carità, il coraggio, lo studio, la severità della vita; e benedice tutti.

Entusiasmo indescrivibile; scene commoventi; acclamazioni continue.

Dopo il discorso pontificio sono incominciate le presentazioni. Prima il comitato locale torinese, promotore del pellegrinaggio; quindi il comitato locale romano. Il tesoriere del comitato torinese ha presentato l'obolo di San Pietro, e un voluminoso album, che contiene i nomi di tutti i sacerdoti aderenti al pellegrinaggio.

Giunsero al Papa migliaia di telegrammi di preti, impediti di venire a Roma.

CHE BEL PARADISO!

Il debito pubblico del regno d'Italia è di nove miliardi. Due terzi li ha pagati il paese: un terzo il capitale estero.

Dal 1862 al 1891, le imposte dirette diedero: — 5 miliardi e 550 milioni.

— Le tasse di consumo: — 2 miliardi e 440 milioni.

— Dai servizi pubblici si ritrassero: — 1 miliardo e 50 milioni.

— Dal lotto: — 1 miliardo e 202 milioni.

— Tasse diverse — 100 milioni.

Nel 1862, si pagavano: — 129,000,000 di imposte dirette: ora si pagano: — 375 milioni.

Nel 1862, le tasse sugli affari rendevano: — 55,000,000, ora 170 milioni.

— Nel 1862 le tasse di consumo davano: — 183,000,000, ora 450,000,000.

Nel 1862 per i pubblici servizi pagavano: — 40,000,000 ora 103,000,000.

Nel 1862 il lotto (imposta volontaria) rese 35,000,000, ora si fa calcolo sopra 75 milioni.

In dieci anni le Provincie aggravarono le terre del 49 per cento: i Comuni del 69 per cento.

Ora la sovrimposta dei Comuni e delle Provincie supera di 45,000,000 l'imposta principale applicata allo Stato.

Nel 1876 bastavano alle spese dello Stato, 1 miliardo e 114,000,000. Ora ne occorrono, 1 miliardo e 300,000,000.

E' vero che lo Stato si è allargato, è vero che si dovette creare un esercito, una marina (?), è vero che si fecero ferrovie, strade rotabili, ponti, ecc. ecc.

Ma è proprio vero che i benefici ottenuti corrispondono ai sacrifici fatti?...

Questo è il bel paradiso che ho messo sott'occhio ai lettori, togliendo le cifre dai documenti ufficiali. Dicano i contribuenti se sono contenti!...

Che cosa fare?...

Fare delle economie dove è possibile, e vo ne sarebbero tante possibili!...

Solvere la ricchezza nazionale promuovendo il miglioramento dell'agricoltura, dello industrie, dei commerci.

Ricordarsi che al contribuente poco importa se è l'esattore governativo o l'esattore comunale che butta alle sue tasche.

Non avere nessuna misericordia quando si tratta d'imposte volontarie, ma camminare col piede di piombo nelle imposte dirette che toccano specialmente i poveri, e rimangiare quelle che ora esistono.

Se no il paese avrà ragione di dire: — ma che Destra! ma che Sinistra!... E' sempre il verbo pagare che ci si fa coniugare in tutti i tempi!...

Né si venga a dire che scrivendo così io faccio del socialismo. Accento ai danni e invoco i rimedi. Di questo socialismo dovrebbero farne tutti e ricordo che nelle ultime elezioni generali, moltissimi candidati, ne fecero base del loro programma.

E poi?...

Poi nulla. Gli eletti ebbero la medaglia di deputato: gli elettori restarono con un palmo di naso.

Né ci si vonga a dire che il governo non ha presa l'iniziativa. Dovevano prenderla i deputati. Non ne hanno forse il diritto dallo Statuto?...

E intanto il dubbio, l'indifferenza s'infiltrano nelle masse e sapete che cosa accadrà?... Ciò che è accaduto nelle elezioni ultime a Roma: che sopra 24,000 elettori solamente 4000 circa si presentarono all'urna.

Quasi se anche nelle altre contrade d'Italia si ripetesse il grido: — perchè dare il voto a Tizio o a Caio?... Già quando sono a Montecitorio si ricordano di noi come delle prime scarpe che hanno calzato!

Allora si che le istituzioni pericolavano davvero!...

MEDORO SAVINI. (1).

(1) Sa ognuno che Medoro Savini è liberalissimo uomo e deputato al Parlamento; non potrebb'essere quindi più autorevole o meno sospetta la attestazione, che egli ne fa, delle miserie regolate all'Italia dalla rivoluzione.

Non è quindi più autorevole o meno sospetta la attestazione, che egli ne fa, delle miserie regolate all'Italia dalla rivoluzione.

Sono proprio necessari?

A proposito della registrazione, con riserva, del decreto per la circolazione delle Banche, fatta dalla Corte dei Conti, troviamo nel *Messaggero* un articolo che ci piace di riprodurre, onde mostrare il modo come funziona la macchina governativa di questo regno, che appellasi della *Italia legale*.

L'articolo del collega *Ipsilon* tributa giustamente molti elogi alla Corte dei conti, che resistendo con energia alle ingiuste pretese del ministro Magliani ha svincolato da ogni colpa la sua responsabilità.

Ipsilon però non ha tenuto conto di una cosa, che cioè, molto probabilmente la giusta resistenza della Corte dei conti riuscirà inutile perchè il ministero farà registrare con riserva i decreti che la Corte ha respinto.

La registrazione con riserva significa che il ministero dice alla Corte:

— Registrato pure questo decreto, senza averne alcuna responsabilità. Io mi appello contro il vostro giudizio alla Camera; se questa mi darà torto, tanto peggio per me!

La Corte, obbligata dalla legge, registra; e a Camera aperta il ministero presenta a una commissione nominata appositamente i decreti registrati con riserva. Questa commissione è chiamata a decidere se il ministero aveva ragione o torto di spendere quel tal denaro, di fare quei tali lavori, di nominare a un grassissimo impiego quel tale suo favorito.

Ora, quando la commissione è chiamata a giudicare, l'impiegato pappa già lo stipendio, la spesa è fatta, il lavoro cominciato è talvolta compiuto. Che volete che ci faccia la commissione? Essa dichiara che tutto è andato bene, visto che al fatto non si può rimediare.

In conseguenza il ministero, quando domanda un parere alla Corte, è ben risoluto a seguirlo se quel parere è conforme ai suoi desideri; ma a infischiarlo altamente se il parere è contrario.

E allora che ci stanno a fare il presidente della Corte dei conti (15 mila lire all'anno) i presidenti di sezione (12000) i consiglieri (9000) se i loro pareri hanno valore soltanto quando sono conformi al volere del ministero?

Lo stesso ragionamento può farsi per il Consiglio di Stato, che anch'esso rappresenta la sua brava spesa di un mezzo milione all'anno.

Il governo interroga questo alto consesso; se questo gli risponde come piace al ministero, il suo parere è un gran cosa, altrimenti il ministro se ne serve per incurtare il salame e passa oltre. Gli esempi sono frequentissimi.

In Italia abbiamo la mania del controllo. Pare che tutti gli italiani, dal più umile impiegato al più alto ministro, siano ritenuti per ladri emeriti, e quindi bisogna custodirli tutti come se fossero grassatori, di quelli di cui la questura nega l'esistenza.

C'è in ogni ministero una ragioneria, che controlla le spese; poi c'è una ragioneria generale che controlla le ragionerie minori, e accoppa la gente coi volumi della logismografia; poi c'è la Corte dei Conti che controlla la ragioneria generale; poi c'è la Camera che controlla tutti, eccetto naturalmente se stessa.

Parrebbe che con questo lusso di controlli neppure un soldo si dovesse spendere senza che fosse maturamente ragionato. Eppure vediamo che il ministero spende quello che vuole, calpesta sfacciatamente la legge, e tutti questi controlli non gli danno il menomo fastidio.

Qua c'è un ministro che va a sprecare in un viaggio in Sicilia i denari destinati ai sussidi per i poveri maestri elementari; un altro spende, per mettere sottosopra i sassi e rimetterli poi allo stesso posto, centinaia di mila lire, senza che ci sia nessun modo di rimediare; un altro finalmente sussidia ampiamente giornali amici, profondo i denari per la politica, trova i milioni per tutto meno per le cose necessarie, e la Corte dei Conti non lo incomoda nemmeno col suo controllo.

(Vedi al proposito l'odierna corrispondenza romana).

Dunque?... Dunque, o si dia a questi corpi consultivi una sanzione penale, ordinando che il ministro che spende in modo illegale debba rimborsare di tasca sua, e allora avremo qualche volta il caso che chi rompe paghi; mentre finora tutti hanno rotto e il solo Pantalone ha pagato, senza nemmeno la malinconica soddisfazione di raccogliere i cocci.

Orvero, visto che tanto i padroni continueranno sempre a scaricare bastonate sull'asino fino a che questo non avrà la buona idea di accopparli a calci, si aboliscano tutte queste storie, e almeno si risparmiassero i denari degli stipendi.

E adesso una parola per il ministro Magliani. Egli che è stato vice-presidente della Corte dei Conti, aveva per primo l'obbligo di mantenere il rispetto a quella magistratura finanziaria, istituita per assicurare il taschino del contribuente.

Coll'agire in questo modo verso la Corte egli ha contribuito a diffondere il disprezzo verso quelle istituzioni di cui, a sentirli, i ministeriali sono gli unici difensori. E invece fanno peggio degli anarchici, in fede mia!...

Causa di S. E. R. ma Mons. Giulio Lenti

La *Voce della Verità* scrive:

Per quel riguardo dovuto ad un Personaggio sì eminente, qual è l'egregio Monsignor Giulio Lenti Vice-gerente di Roma, abbiamo creduto tacere sulla questione inserita fra la prefata Eccellenza Sua R. ma e la *Rassegna*. Ma poichè vediamo riprodotta da questo giornale la querela datagli dallo stesso Monsignor Vice-gerente, querela che l'indicato giornale a termini di legge ha dovuto inserire, crediamo non inopportuno il riprodurla.

Il sottoscritto vice-gerente di Roma, denuncia alla vostra giustizia il giornale *La Rassegna* dell'11 settembre 1893, n. 254, nel quale si contiene nella prima pagina un articolo intitolato *Lettere dal Vaticano* firmato *Simmuco*.

Il detto articolo, quanto si riferisce al sottoscritto, comincia con le parole:

« Nella settimana scorsa dalla sacra congregazione dei vescovi e regolari è stata giudicata una causa, ecc. » e finisce con le altre: « lo vogliono demolito ad ogni costo e forse vi riesciranno ».

In esso leggesi un fatto determinato, il quale se sussistesse, oltre all'offendere il suo onore e la sua reputazione, lo esporrebbe all'odio e al disprezzo altrui. Tale fatto determinato è precisamente racchiuso nel seguente periodo:

« Nella settimana scorsa il processo ha avuto il suo triste e scandaloso fine con la condanna del Lenti alla restituzione di lire 25,000 all'opera pia Capotondi, somma che la congregazione riconobbe « accersi egli indebitamente appropriato ».

Tale racconto è del tutto contrario al vero; e questa diceria del giornale *La Rassegna* ha trovato un'eco in molti altri periodici italiani, dei quali principalmente si designano la *Capitale* del 15 o 16 settembre ed il *Capitan Fracassa* del 17 dello mese.

Non consentendo l'onore del sottoscritto di soggiacere a tale dolorosa calunnia, egli sporge querela di diffamazione contro la *Rassegna*, come quello che fu il primo fra i detti giornali a divulgare tanta infamia e domanda perciò che si proceda contro l'autore del detto articolo e tutti gli altri responsabili come per legge, a termini dello articolo 571 del cod. pen.

Avvalendosi pertanto della facoltà che gli concede l'articolo 577 del detto codice, il sottoscritto fa istanza perchè il procedimento che si intratti contro l'autore del libello famoso si estenda anche ad appurare la verità o falsità della fatta imputazione, pregando ammettere il diffamatore alla prova dei fatti dell'asserita appropriazione indebita.

Con riserva di produrre testimoni a difesa e di costituirsi parte civile in giudizio, esibisce alla giustizia i giornali di cui sopra è parola.

Roma 19 settembre 1893.

GIULIO LENTI

vice gerente di Roma Anz. di S. Sida

FRANCIA E ITALIA

Un articololetto del *Diritto*, avente tutta l'apparenza di un comunicato, riassume il *Temps* — che è considerato organo del

Governo francese — di cedere di porre la Santa Sede nell'elenco degli Stati esteri, considerando quindi il Vaticano come una Potenza, uno Stato.

Qualche tale procedimento indelicato, politicamente scorretto, e poco atto ad aiutare la conservazione dei buoni rapporti fra Italia e Francia.

Il *Diritto* ha torto di pigliarsela col *Temps* e quest'ultimo ha ogni ragione di considerare la Santa Sede come uno Stato estero, come una potenza.

A non addurre altre ragioni basta citare la sentenza ultimamente emessa dalla Corte di Cassazione di Roma.

Ne daremo un saggio nel numero di domani.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro della guerra, on. Ferrero, appena avrà ricevuto la relazione del generale Mezzacapo sulle condizioni delle fortificazioni di Sardegna, preparerà un progetto di legge di spese straordinarie per completare quelle fortificazioni.

— Dicesi che nell'ultimo Consiglio dei ministri l'on. generale Ferrero abbia lasciato prevedere la necessità d'un aumento del bilancio della guerra per il prossimo esercizio 1884.

ITALIA

Forlì — Di fronte alla versione popolare sul gravissimo fatto di Savignano, che ieri riportammo, sta la relazione seguente dell'autorità:

« I carabinieri, visti questi individui, nel viale della stazione, mentre correvano, li presero per persone sospette intimando il ferma, ed inseguendoli li raggiunsero.

« Qui nacque scambio di parole, insulti ai militi e intimazione d'arresto con colluttazione. Malgrado la resistenza uno fu arrestato. Gli altri due riuscirono a mettersi di nuovo in fuga e poiché non si fermarono alla nuova intimazione, fu espulso da un carabiniere un colpo di revolver all'aria per intimorirli. Il tentativo però non riuscì perché i fuggenti si involarono. »

Così il fatto sembra più verosimile. Ad ogni modo l'arrestato comparirà avanti al pretore e vedremo il responso dell'autorità giudiziaria alla quale spetta l'ultima parola.

Torino — Una coppia di sposi, appartenenti alla classe operaia, recaronsi al Municipio per le formalità civili di matrimonio.

Alla solita domanda dell'assessore comunale lo sposo rispose risolutamente no.

Fu una stupefazione generale.

L'atto civile non poté essere redatto. Scendendo lo scalone del palazzo municipale il fratello della sposa rifiutata bastonò l'ex-sposo facendolo singuiare.

Nacque un parapiglia indescrivibile che finì con l'intervento delle guardie.

ESTERO

Germania

Ecco i brividi che porterono l'imperatore di Germania ed il re di Spagna al pranzo di gala di Homburg. L'imperatore disse: « Coll'adesione dei principi presenti i quali hanno manifestato il desiderio di assistere alle manovre dell'11 corpo e si espresso in termini di elogio sulle truppe, porto un'ovvia alla LL. MM. e re di Spagna, Sassonia e Serbia. » — Il re di Spagna rispose: « Sebbene debba ritenere di essere il più giovane fra i re presenti, voglia la Maestà vostra permettere che io alzi il mio bicchiere alla salute dell'amatissimo glorioso imperatore tedesco, dell'esercito tedesco e dell'impero tedesco. »

— Un telegramma da Colonia, 21, al *Journal de Rome* riferisce:

« Il ministro dell'interno si è recato a Münster, ed ha preso alloggio nel Castello reale. Ivi ha tenuto un gran pranzo, al quale furono invitati tutti i canonici del Capitolo della Cattedrale. »

Francia

Il *Popolo Romano* riceve il seguente telegramma:

Parigi 25, ore 12.50 — Molti giornali si occupano della nomina di re Alfonso di Spagna a colonnello del reggimento tedesco dello Schleswig-Holstein, che è di guarnigione a Strasburgo, e attaccano re Alfonso più o meno vivamente.

La *Justice* chiama l'accettazione di quel grado da parte di re Alfonso, un affronto fatto alla nazione francese; chiede che il governo della repubblica gli faccia un'accoglienza fredda, strettamente limitata a ciò che impone l'etichetta e che nessun francese si trovi sul passaggio di lui.

Persino il *Figaro* biasima re Alfonso. Solo il *Gaulois* lo difende, citando che tutti i principi e i monarchi si trovano nel medesimo caso.

Si smentisce, peraltro, che sieno avvenute mutazioni nelle disposizioni date pel ricevimento del Re.

Un reggimento di cavalleria lo scorterà.

Il presidente della repubblica, signor Giulio Grévy, lo accompagnerà dalla stazione sino all'ambasciata spagnola; ma la troppa non farà alla lunga il percorso.

DIARIO SACRO

Venerdì 23 settembre

s. Venceslao m.

Effemeridi storiche del Friuli

23 settembre 1429 — I deputati del comune di Udine si radunarono a consiglio nella chiesa di Paderno per i provvedimenti da prendersi riguardo alla pestilenza scoppiata in città.

Cose di Casa e Varietà

Offerte al S. Padre in occasione del pellegrinaggio italiano.

Cappellano e popolo di Cisterna L. 2,20 — Parrocchia di Cussignacco L. 15 — id. di Driolassa L. 5 — id. di S. Margherita L. 17 — id. di Basaghiapenta L. 10 — id. di Capriaccio L. 3 — Clero e Popolo della Parrocchia urbana di S. Nicolò L. 12.

Offerte precedenti L. 893,37

Totale L. 957,57

Poi superstiti dell'isola d'Ischia.

Parrocchia di Dignano L. 12 — id. di Capriaccio L. 7,50 — Clero e popolo di Cisterna L. 1,80.

Offerte precedenti L. 8420,93

Totale L. 3442,23

Consiglio provinciale di Udine.

Seduta 24 settembre 1883, ore 11 antimer.

Pres. Gropplero co. comm. Giovanni.

Vice segretario, Magrini dott. Arturo.

Assiste quale commissario governativo il R. Prefetto comm. G. Brusci.

Sono presenti v. 42 consiglieri. Sensano l'assenza i consiglieri sigg. co. di Maniago, cav. Varisco e cav. Morgante.

In seduta privata.

Fu accordato l'assegno di pensione proposto dalla deputazione provinciale all'ex usciere Della Bianca Antonio.

Vennero accolti per quest'anno delle gratificazioni agli impiegati amministrativi degli uffici provinciali. Venne posto in quiescenza il vice ragioniere sig. Iulio Romano Giovanni, e venne deliberato che se la deputazione crederà di promuovere il sig. Francesco Pertoldi da applicato di 1° classe al posto di vice ragioniere collo stipendio di lire 2300, nessun altro provvedimento sia preso riguardo a questo impiegato.

In seduta pubblica.

Vennero proclamate le nomine statutarie fatte nella seduta 13 agosto p. p. (stante la rinuncia del sig. De Puppi co. Luigi a membro supplente del Consiglio provinciale di Udine) gli venne sostituito il sig. co. Nicolò Mantica.

A deputato provinciale effettivo venne eletto il sig. Monti dott. Gasparo.

A deputato provinciale supplente venne eletto il sig. Malisani cav. dott. Giuseppe.

A membro del Consiglio di leva venne eletto il sig. Mantica co. Nicolò.

A membro della Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico venne riconfermato il sig. Billia comm. dott. Paolo.

Circa l'acettazione del Legato del fu co. Francesco di Toppi, dopo lunga ed animata discussione, venne approvato il seguente

Ordine del giorno.

« Il Consiglio delibera di sospendere ogni deliberazione sulla accettazione del Legato di Toppi ed invita la deputazione ad accordarsi col Comune di Udine, salvo approvazione del Consiglio, sulla convenienza di promuovere la costituzione dell'Istituto

in corpo morale, determinando con una certa larghezza con esso, ed occorrendo anche coll'eredità, il genere ed estensione dell'Istituto educativo a fondarsi. »

La seduta è sospesa alle ore 8 pom.

E' ripresa alle ore 8. Sono presenti n. 31 consiglieri.

Venne approvata la proposta deputatizia con cui non si trovava la convenienza della Provincia di procedere all'acquisto del Palazzo degli uffici in Ovidale.

Furono approvate le proposte modificazioni ad alcune circoscrizioni delle guardie forestali.

Fu approvata l'istituzione peggli anni 1884 e 85 di una borsa presso la Scuola-convitto di pomologia ed orticoltura in Sclio-Sant'Orso, fondata dal senatore Alessandro Rossi, colla spesa annua di lire 305, incaricando in deputazione delle pratiche relative e della scelta dell'allievo fra i giovani della nostra Provincia.

Fu autorizzato l'alloggiamento nel bilancio 1884 di lire 2000 da erogarsi in appontamenti ai primi istitutori in Provincia di foreste rurali e di essiccatore.

Venne incaricata la deputazione di distribuire nel 1884 lire 2000 in premi e sussidi d'incoraggiamento alle latterie ecc. ecc.

Fu approvato il conto morale 1882-83 a venti sospesa la discussione ed approvazione del conto consuntivo 1882.

Il bilancio preventivo 1884 fu approvato con la risultante deficienza di L. 759,824,59 da provvedersi colla addizionale di cent. 50 per ogni lira del prodotto principale dei tributi diretti governativi sui fondi rustici e sui fabbricati urbani.

Fu approvata la proposta deputatizia di sostenere la difesa in giudizio contro la citazione 20 novembre 1882 del Comune di Ampezzo per rifiuto di spese di manutenzione della strada del Mauria.

Non trovandosi (ore 11.50 pom.) il Consiglio in numero, gli altri tre oggetti sono rimandati ad altra seduta.

Una facciata a Feletto. La *Patria del Friuli* raccoglie la notizia di una facciata che sarebbe stata sparata giorni addietro a Feletto e che pare possa assumere un carattere assai grave. Si tratterebbe infatti, stando sempre alle informazioni della *Patria*, d'un atto di animosità contro il Sindaco di quel comune.

Il preso di mira usciva dal portone della casa che il sindaco abita ed è suo famiglia. Forse fu preso pel Sindaco stesso. La palla gli perforò il cappello. Poco più bassa, o si avrebbe dovuto registrare un omicidio — un omicidio per vendetta e con errore di persona...

L'autorità indaga.

Era troppo grossa! Apprendiamo dai giornali essere insussistente la notizia che il ministro guardasigilli voglia obbligare alla presentazione di un certificato di esenzione dalla leva o di quello del congedo militare coloro che s'iscrivono allo Stato civile per prendere moglie.

Questa mattina al Patronato fu fatta la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole popolari.

Quattordici si trattasse di cosa affatto privata pare intervennero alla festa parecchi genitori degli alunni.

Il R. Direttore pronunciò un discorso in forma famigliare ma tutto affetto e pieno di utili e sani ammaestramenti.

La fanfara dell'Istituto suonò alcune marce e poscia furono distribuiti i premi e le menzoni agli alunni che più si distinsero durante l'anno e agli attestati di promozione.

Il R. Direttore nel suo discorso addusse i molteplici motivi per cui quest'anno non fu data alla festa la solennità degli anni decorati. Disse però che il saggio degli alunni presto o tardi si farà con tutta la solennità possibile.

Consiglio Comunale. Nella seduta del 26 corr. il Consiglio comunale ha approvato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio prende atto della dimissione dell'intera Giunta e delibera di non prender atto della dimissione da consigliere del cav. Braida.

Ha nominato assessori effettivi i signori: Braida cav. Francesco, di Prampero co. comm. Antonino, Dorigo cav. Isidoro, Belfino dott. cav. Alessandro, De Girolami cav. Angelo, Luzzatto Graziano Off. Cor. II, ed a supplenti i signori Chiap dott. cav. Giuseppe e Leitenburg dott. Francesco.

I risultati delle votazioni furono i seguenti.

Di Prampero ottenne voti 30 — Dorigo 27 — Braida 26 — Belfino 24 — De Girolami 23 — Luzzatto 22 — Chiap 19 — Leitenburg 18.

Consiglio di Leva. Seduta del giorno 24, 25 e 26 settembre 1883.

Distretto di Spilimbergo

Abili alla 1° categoria	N. 103
Abili alla 2° categoria	> 39
Abili alla 3° categoria	> 89
Riformati	> 48
Rivedibili	> 74
Dizionati	> 65
All' Ospitale	> 7
Cancellati	> 2
Benitenti	> 44

Totale N. 461

TELEGRAMMI

Hondays 26 — Alcune bande armate poco importanti si sono formate in diversi punti vicini alla frontiera. La gendarmeria spagnola partì per disperderle.

Hong Kong 26 — I mandarini del Cantou spediscono le loro famiglie nell'interno del paese. I negozianti prendono precauzioni. Temesi una insurrezione.

Berlino 26 — La *Germania* dice: Per procurare alle diocesi, i cui vescovi furono esiliati, il beneficio dell'autorizzazione data dal Papa di chiedere la nota dispensa senza però recare pregiudizio ai vescovi, il Papa ordinò che il più attento membro dello episcopato prussiano, cioè il vescovo di Culm, invece dei suddetti prelati diriga le domande di dispensa al ministro dei culti.

Londra 26 — Un dispaccio da Madera del tuogotenente Van Olverivett racconta che Stanley stabilì una dozzina di stazioni perfettamente organizzate. L'opera di Stanley ora è completa; egli crede di aver aperto un grande mercato coll'Africa equatoriale. Considera la missione di Brazza sventata. Spera di tornare nel 1884.

Parigi 26 — Una nata dell'*Havas* dice che il governo non ha mai intenzione di nominare un governatore militare nella Corsica.

Costantinopoli 26 — Un incendio distrusse 300 case abitate specialmente da europei nel sobborgo Kadikelli.

Vienna 26 — Un dispaccio da Praga annunzia essere colà crollata una casa dell'ex-borgomastro; tre persone furono gravemente, due leggermente ferite.

— Un dispaccio da Belgrado annuncia che i radicali serbi chiederanno una revisione generale della costituzione.

Riguardo alla politica estera domanderanno che la Serbia faccia causa comune con gli altri Stati balcanici, contro la egemonia austriaca.

Parigi 26 — Il linguaggio della stampa repubblicana verso il Re di Spagna è più che mai aspro.

La *Justice* spera che nessun francese assisterà al suo arrivo.

La *France* sotto il titolo *Il signor Alfonso di Borbone* pubblica un articolo violentissimo. Invita i francesi ad astenersi dall'intervenire alla parata e alla serata di gala. Dice che bisogna richiamare Ruz Zorilla, Dove si presenta il Re — conclude la *France* — bisogna far tutto il vuoto e il silenzio, tutte le porte devono chiudersi. E che non passi dinanzi la statua di Strasburgo.

Carlo Moro gerente responsabile.

Collegio -- Convitto

GIOVANNI DA UDINE

UDINE - Via Gorchini

SCUOLE ELEMENTARI-GINNASIALI-TECNICHE

La soda educazione, l'istruzione pareggiata alla governativa, i locali, che costruiti all'uopo, nulla lasciano a desiderare, l'amenità villeggiatura posta sopra un colle ridente presso la stazione di Buttrio, a pochi chilometri da Udine, raccomandano specialmente questo collegio alle famiglie.

Alla metà d'ottobre, giusta il calendario governativo, si aprono i corsi scolastici. Fin d'ora si ricevono le iscrizioni per il nuovo anno. Per informazioni e programmi rivolgersi al Direttore

D. Giovanni Dal Negro.

per ore 7.18 ant. diretto
PONTERRA ore 10.35 ant. om.
PONTERRA ore 6.25 hom. id.
PONTERRA ore 9.05 hom. id.

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronti delle più rinomate qualità: stoffa sorda concitata, possedendo al massimo grado qualità toniche ed aromatiche le più fragranti.

Bottiglia Extraits Double d. L. 2,50 e 1,25. — Bottiglia Double, L. 1.

Deposito presso l'Ufficio annesso del *Cittadino Stefano Delva*.

Barometro ridotto ad' alto- metri 116.01 sul livello del mare	millim.	754.5	754.0	755.2
Umidità relativa		61	39	77
Stato del Cielo		sereuo	sereuo	sereuo
Acqua cadente		—	—	—
Vento direzione		—	S.W	—
Vento velocità chilometri. per ora		—	1	—
Termometro centigrado		18.8	22.8	16.7
Temperatura massima		23.8	Temperatura minima	
minima		12.8	all' aperto	9.6

Deposito in Udine presso l'ufficio anagrafe del **Cittadino Italiano**, via. Garibaldi N. 23.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Camarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'ergote, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, e tutte le malattie della pelle.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, collifugo
incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, In-
dianarra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Calligrafo* di Lasa, Leopoldo di Padova, ornai di fama mondiale, osserva CALLI, occhi poltini ad indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medicinale con un semplice pennellino. — Ricetta con etichetta rossa L. 1. con etichetta gialla 1.50 giunta della firma autografica dell'inventore e do molto di usare il *Calligrafo*.

Deposito per Udine: Provincia presso l'Ufficio stampa del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 al spediente franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi-postali.

SECRET

Numero d'ordine	Quantità fanno		L.	a.
1	2	Temporino bianco corno nero	L.	35
2	1	Coltellino		33
3	1			50
4	4	Temperino		70
5	4			80
6	2	Coltellino		85
7	3			90
8	3	Temperino		90
9	2	Coltellino madreperla		95
10	3			140
11	3			175
12	4	Temperino		175
13	3	Coltellino		210
14	4	corno nero		230
15	6	madreperla		4
16	8	avorio o tartaruga		82
17	9	Temperino		120
18		Forbice da anghie dritta comune		1
19		" " " " fina		120
20		Forbice da fiori e frutta fina (comodissima, rotolando il fiore o frutto attaccato alla forbice dopo tagliato)		240

NB. Sconto del 10.0% per grosso partito — Nelle ordinazioni basta indicare il numero d'ordine.

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE
DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI
INVENTATI E DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI
PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato
con quattro
medaglie di
bronzo alle
esposizioni
italiane e
straniere.



Si pubblica
ogni nelle e-
dizioni ita-
liane, fran-
cese, tede-
sca, e nella
spagnuola.

Abbonamento, franco di porto descrivibile da qualsiasi

	anno (52 tarole)	semestre (24 tarole)
Italia	L. 11.00	L. 6.50
Estero (unione postale)	Fr. 12.00	Fr. 7.00

Buono agli abbonati

Un bellissimo disegno di cestello rotondo; la più grande novità di tarafra.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Abbonzi del Cittadino Italiano, via Garibaldi N. 28, Udine, ove si ricevono, numeri separati, e tutti gli utensili occorrenti per il tarafra, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chi ne fa richiesta.

N BUON FERNE
PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta SOAVE & Comp.

in questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca o da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri coll'istruzione costa solo L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 di spedite col mezzo del pacchi ritagliando sul libretto Annuario del nostro Ufficio.

LUCIDO LIQUIDO che comunica qualsiasi cosa un magnifico brillante impareggiabile per lucidare cantantini senza adoperarsi lo spazzolo. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, di nero nero pelle scabiosa, visiere di cuoio, i calzini, tacchi da viaggio, finimenti dei cavalli, ecc. ecc.

La Lustraline non va applicata sulle spazzole ma solo sulla piccola spugna che va unita al tappo d'ogni bottiglia.

La Lustraline bisogna prontamente e fondo (supponibili) gli oggetti.

La Lustraline adoperata per alcuni tempo facendo una specie di crosta va subito interdetta in spugna, alcool e pancia guardandoli un po' glicerina che ammorbidezza il dolo.

La Lustraline non contenendo acido di sorta non brucia il cuoio e non conserva. La Lustraline evita di bruciare i pantaloni, e lo signore non macchiando più le vesti di vernice.

La bottiglia L. 1.50 (confezionata)
 Fabrica: **FAUR MONTMARTRE PAR**

LA LUSTRALINE

MARCA DI FABBRICA

Benevento in Udine all'Ufficio Anagrafico del
 Cittadino Italiano, Via Giorgi N. 28.

Aggiungendogli cent. 50 si spedisce ovunque
 per pagare subito.

ALLE FAMIGLIE

POLVERE ALKERMES

Tutta la Famiglia tengono in casa qualche liquore in caso di qualche visita o per altre occorrenze. Colla POLVERE ALKERMES preparata da valente chimico si può ottenere un liquore eccellente per nulla inferiore al tanto rinomato *Alkermes di Firenze*. Massima facilità per prepararlo e nello stesso tempo grande economia. — Baste per un bottiglino da litro L. 2.50, colla relativa istruzione per prepararlo.

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunci del *Cittadino Italiano*

Collocamento di annunciati ed annunci con poco spesa.

10-10-68

POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie convulsive.
Cura delle malattie dell'apparato digerente. — Guarigione
della cachessia nelle malattie diocrasiche e del marasma nei
processi tisi-gonali più inoltrati. — Utile ai bambini nel periodo
nello stitamento. — Indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici,
ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di lattice da
grammi 5 corrispondente a grammi 500 di
Carne muscolare fresca a L. 1.50 - da gram-
mi 100 corrispondente a grammi 1000 a
L. 3. — da grammi 200 corrispondente a
grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istru-
zione. Esigete poi di essa la marca di fab-
brica e la firma del proprietario.

Caro

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Cesarini Bologna
Unico deposito in Edine presso l'Ufficio Annunzi
Pittacchio Italiano via Gorgi 5. 28.

NON PIU' INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Plintze e Man-hertz*: Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Essissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un cacciatutto in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunci del *Cittadino Italiano*, e contosimi a O l'una.

Fluido rigeneratore dei Capelli

del chimico dott. Chennevier M. T. di Parigi

È un prodotto acrilamente studiato; stimolante e tonico attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la ricreazione del capello; arretra l'ingrossamento, la caduta dei capelli, li che succede alla maggior parte delle persone specialmente nella stagione di primavera ed estate. Guarisce inoltre la Pittirisi (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti ed abbondanti. Non agita e deliziosa l'azione si può usare certi di non perdere il bel capo. Una quantità di esultamenti e pochi quando per ricapigliarli, si ha la disgrazia di rivenire privi di ogni sacrificio per ricapigliarli. Il modo di usare il Fluido Rigeneratore trovasi unito ad ogni bottiglia. *Effetto giovanile.*

Costo della bottiglia L. 5. Aggiungendo gent. 50 al spedire ovunque per mezzo postale dall'Ufficio Annunzi del giornale *Il Cittadino Romano* Edine Via Gorgi N. 28.

BENZINA POMPEJANA
ANTIMACCHIE di G. CURATO

Questo liquido volatile si è portato a tale perfezione che nessun'altra composizione può meglio di essa togliere qualunque specie di macchie prodotte da colori grassi, come burro, sago, olio, cereume, unto di riccio, vernice, e tutte le macchie resinate sui mobili e sulle pareti per il sporcicare delle mani e capelli: esso agisce sopra i più delicati tessuti, come seta, lana, cotone ecc., senza alterare minimamente il colore né il delicato loro colorito, sradicandone istantaneamente senza lasciare traccia di odore.

Modo facile di servirsiene

Con una spazzola si toglie la polvere sulla parte macchiata mettendo sotto di essa un pannello a più doppi, evitando di dare delle piogge alla stoffa; fatto ciò si prende un tampone di faticella ben bagnato di questa vernice, se ne imbeve la stoffa macchiata, dopo si asciuga con un pannello cumbrando questo quello che è sotto 14 stoffa perché imbevuta della macchina.

N. B. Si badi di strofinare come cammello il tessuto.

Prezzo d'ogni fiasco cent. 75.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Giornale Italiano* Via Giorgi N. 23 — Coll' aumento di 60 cent. si spedisce con pacco postale.

BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA
 Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti
 DEDICATO ALLA MAESTÀ LA REINA D'ITALIA
 preparato da SOTTOLASA ROMA D'ITALIA
FORNITORE BREVETTATO
 DELLE
1886. Cordi d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
 alle Esposizioni Industriali di Milano
 1881 e 1884

Questa *Bouquet* gode da assai molti anni il favore e la più alta considerazione e vale per tutti e per lo stesso un'altra preparazione di tal genere. Essa profuma per molto tempo la sua fazzoletta e non impedisce la sua libertà di fazzoletto.

Si vende presso l'Ufficio centrale del Credito Italiano

U dine 1883. - Tip. Patronato